



Abbonamenti.

Per un anno L. 5 -- Per un semestre L. 3
Per l'estero le spese postali in più.
Un numero Cent. 5 -- Arretrato Cent. 10.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Direzione del giornale, Via Pozzo Traiano.

Non si apre l'abbonamento se non è anticipato l'importo.

Il giornale si pubblica la domenica

L'ORTICA

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

Organo della Società Operaia Indipendente di Brindisi

Inserzioni a pagamento.

In 1.a pagina L. 1 al rigo — In 2.a e 3.a pag. prima della firma del gerente Lire 0,75 al rigo. Dopo la firma L. 0,50. In 4.a prezzi da convenirsi.

Non si fa luogo all'inserzione se non si anticipa metà dell'importo.

I manoscritti non si restituiscono. Gli anonimi si bruciano.

Conto corrente con la Posta

MISTIFICAZIONI e polvere negli occhi

Nel passato numero del Giornale « il Brindisi » si legge a caratteri cubitali: *Primo benefizio dello scioglimento.* E si parla d'un aggravio di Lire 25 mila sul Bilancio 1894 per maggiori spese fatte dalla passata Amministrazione, e si domanda dove sono le 20 mila Lire lasciate dall'ex Sindaco Dionisi e si annunzia infine che pel venturo anno non occorrerà più riscuotere le 14 mila lire della soprattassa.

Ecco, egregio Avversario, si vede bene che volete a tutt'i costi mistificare il pubblico, ricorrendo, come sempre, ai soiti colpi.... di grancassa.

I fatti veri, genuini, reali, sono quelli che noi andremo esponendo, e non ciò che voi inventate ed invertite a vostro vantaggio.

Nella seduta del 7 novembre corr. il Presidente dava comunicazione di una Prefetizia chiedente la determinazione della Sovrainposta Comunale.

Questa sovrainposta, consigliata dalla Giunta Amministrativa e proposta dal Consigliere *Ercolini*, fu deliberata nel passato Bilancio, per poter far fronte alla somma di Lire 13,600 che il Governo vantava sin dal '90 per quote di Manutenzione del porto e per quota delle Guardie di Città.

Il sottoscritto facendo notare che, col portare la sovrainposta da Lire 57 a 71 mila si erano già ricavate e pagate al Governo le Lire 14 mila circa, proponeva che, non avendo più ragione di esistere, si portasse al venturo esercizio a lire 57 mila come pel passato. Ed il Consiglio ad unanimità rimandava alla discussione del Bilancio la determinazione della sovratassa a lire 57 mila.

Ciò quindi era un provvedimento già preso, nè ci si venga a dire che questo è il primo benefizio dello scioglimento.

Questo fatto non mancò l'umile sottoscritto di farlo rilevare all'Illustrissimo signor R. Commissario. Come non mancò d'intrattenersi con lo stesso circa la manutenzione delle strade interne ad incajata.

L'egregio R. Commissario prepara od ha preparato il progetto per dare in appalto le strade suddette invece di essere portate in economia dall'Amministrazione.

Questa proposta fu pure fatta dal sottoscritto nella relazione dei conti 1892: « Si raccomanda all'Assessore dei Lavori pubblici, Sig. Tarantini, di non portare più in economia le strade quante volte hanno dato cattivi risultati, sopportando l'Amministrazione spese enormi. » Ed il Consiglio non mancò di prenderne atto. E certamente se quell'Amministrazione fosse vissuta avrebbe fatto ciò che ora sta facendo il R. Commissario.

Non mancheremo di ritornarvi sopra capitolo per capitolo.

Circa le 20 mila lire, il negare che furono lasciate in cassa dall'ex Sindaco Dionisi, si chiama spudoratezza e non diversamente, quando calpestate l'e-

videnza e bisogna convenire che volete assolutamente trionfare con le calunnie.

Voi domandate dove sono le 20 mila lire, quante volte si è impegnato il Bilancio del '94 per oltre 25 mila lire. Ma, Dio buono! Sapete voi cosa rappresentano quelle 25 mila lire, come voi asserite? Perché non andate a guardare i registri?

Ve lo diciamo noi. Sono acquisti fatti nel corso dell'anno e vecchi impegni annuali etc. etc. Somme superiori agli stanziamenti ed essendo esauriti i capitoli si rimandavano al nuovo bilancio, senza fare storni, per fare funzionare con regolarità l'amministrazione.

E questo voi meglio di ogni altro dovrete saperlo, come ex Banchiere.

Dovreste sapere, per esempio, che nel Bilancio v'è il Dare e l'Avere, le somme preventive e le somme definitive etc. etc.

Non cantate, adunque, tanto e così maledettamente sfiatati, poichè potrà capitarvi come i celebri pifferi di montagna.

Noi sappiamo e conosciamo quali potrebbero essere i benefici effetti del Commissario e meglio di voi li vorremmo senza nasconderci, come non l'abbiamo nascosto a lui.

Usi a dire sempre la verità, il sottoscritto non ha mancato di parlare con l'Egregio Sig. Commissario.

A Lui personalmente abbiamo dato il benvenuto e del Sig. Nicolardi nulla abbiamo a dolerci.

Solo ci è dispiaciuto il provvedimento dragoniano che, a nostro credere, non v'era ragione di esistere.

Ma giacchè oggi egli è in mezzo a noi, ed essendo la passata Amministrazione stata attaccata sotto tutti i rapporti, gli abbiamo detto che noi per i primi vogliamo sapere i prevaricatori, i ladri ed i disonesti per denunciarli alla pubblica opinione ed al R. Procuratore.

Abbiamo sempre detto di voler la luce e luce vogliamo meridiana, splendente. E siamo sicuri che il R. Commissario ce la darà tra non guari.

Queste sono le parole che il sottoscritto ebbe l'onore di indirizzare all'Ill.mo Sig. Commissario, e voi egregio avversario, potete saperlo meglio d'ogni altro.

Voi, proprio, voi, parlate di frodi, strombazzate ladreterie, maneggi e chi più ne ha più ne metta. Fuori nomi, per Dio! Vogliamo i nomi, i fatti, i documenti!

Quale miglior occasione d'adesso, Sig. Terribile?

Ai ladri non bisogna dar quartiere. E se questo voi non fate ora, permetteteci dirvi che siete mistificatore.

Ci dite che difendiamo l'Amministrazione Dionisi.

Siete in errore. Voi dovete dire Amministrazione Dionisi, Tarantini, Guadalupi, Doris, ecc. ecc. Noi dunque difendiamo i vostri amici, di partito s'intende, perché pure son nostri amici.

Voi non potete supporre che lo facciamo per coprire nostri errori, ammenocchè non abbiate pure la faccia tosta di dirlo, non avendo mai fatto parte di veruna amministrazione. Lo

faciamo bensì per amor della verità, che assistiamo ai vostri famosi maneggi che voi ci chiamate a torto. Le nostre gambe sono ancora forti abbastanza e non abbiamo bisogno di sgambetti.

Noi, amanti del vero, non facciamo l'oppositori per sistema, nè diciamo nero il bianco e viceversa.

In diverse circostanze abbiamo biasimato l'opera dell'Amministrazione ed in talune altre l'abbiamo approvata.

Perchè combattere proposte che potevano tornare a vantaggio del paese? Forse per fare il comodo vostro e di qualche ambizioso sfrenato? E ci chiamate incoerenti!!!

Dite pure che la Società nostra è venuta meno, per colpa del suo Rappresentante, all'impegno preso di combattere il Dionisi.

Ma credete voi, Sig. Baldassarre, che il rappresentante di quella Società sia forse un sicario, qualche marionetta da farsi imporre insieme ai suoi da qualcuno per sfogare personali vendette?

E via, prode Cavalleggero, smettetela una buona volta con queste vostre insinuazioni!

Del resto comprendiamo che ciò lo dite o lo scrivete per diletto altrui e non per proprio convincimento.

Invocate memorie che, per quanto da noi venerate (e lo dimostrammo non in occasioni elettorali ma in circostanze tristi, mentre sappiamo cosa faceste voi allora) per altrettanto non abbiamo con esse obblighi di sorta.

La Società Operaia Indipendente si costituì ad iniziativa di operai, con denaro operaio e senza l'aiuto ed il consiglio di nessun Consigliere.

Di questo potreste farne a meno a parlarne, altrimenti ci costringereste di scrivere più chiaro e con documenti veri e non da burla come i vostri.

Noi siamo certi che voi pel primo sentite rimorso delle eresie che vi fanno dire e crediamo che se sapeste i fatti reali non tanto facilmente vi prestereste a questo giuochetto.

Che se poi ciò è per semplice capriccio potremmo farvi smettere subito pubblicando, non a chiacchiere, certi piccoli documenti conservati dal sottoscritto specialmente sulle diverse vicende politiche Amministrative e sulla vera coerenza degli uomini. Potremmo recar dispiacere a più di uno, ma che volete? Quando ci si tira pei capelli diventa necessità il farlo.

V. RUGGIERO

Per una frottola

Un reverendo (non certamente colui che dette gli esami di laurea per un fiero dottorino della nostra città) di questo Capitolo, propenso sempre per istinto a inventar frottole, ha tentato spargere la voce che il nostro Rappresentante in Parlamento intenda rinunciare al grave mandato e ritirarsi a vita privata.

Possibile? fu l'esclamazione che spon-

tanea uscì ai creduloni amici ed anche, perchè non dirlo? avversarii.

Ma quale sarebbe la causa di una sì crudele quanto inaspettata decisione?

Mille combinazioni si son ventilate da quei buoni credenzoni e moltissime interrogazioni mute e parlate si son fatte al riguardo.

E perchè i nostri lettori, ai quali la notizia non è pervenuta ancora, o l'hanno di già messa in quarantena come un possibile *ballon d'essai*, possano farsi un vero concetto e possano giudicare anch'essi delle ragioni che più o meno militano a favore di questa *diceria*, riferiamo ed esaminiamo quanto in proposito abbiamo potuto raccogliere.

Amici ed avversari del **Gran Deputato** uomini seri e maldicenti hanno fatto a gara per sciorinare il loro pensiero circa la sventura che minaccerebbe cadere sul capo della nostra Brindisi.

Guai se ciò si avverasse; poveri noi! Disgraziata città! La perdita di un **grand'ingegno**, la **nausea** di un **fant'uomo** sarebbero per lei fatali, ed allora che le resterebbe?!

Una sol'ancora di salvezza: affidarsi cioè a qualche Parassita che succhi per bene le ultime gocce del suo sangue, non contento di quel che ingiustamente ed immeritadamente le ha cavato.

Ma ritorniamo a noi, e non ci occupiamo di questi insetti velenosi che pur troppo infestano il nostro sfruttato paese!....

Quali sarebbero le cause che potessero fare venire il nostro **On. Muto** alla dura determinazione di ritirarsi Esaminiamole una per una.

Avremmo creduto alla jattura che minaccerebbe la nostra povera Brindisi, se sulla condotta del **Gran Deputato** non fossimo stati confortati dalle parole di un **autorevole giornale cittadino**, **Indipendente** e per nulla sospetto di esser **tenero e mercenario** dell'On. Monticelli, a differenza della nostra Ortica, organo di proprietà del Sig. Dionisi. **Sfacciati impostori, calunniatori!** Son proprio nostri i denari, sono di un gruppo di azionisti indipendenti e per nulla servili — come molti fra voi — domandatene un vostro amico di recente acquisto, ed egli è in grado assicurarvi e garantirvi su quanto asseriamo, anzi può riferirvi quanto fu detto in una prima riunione, allora quando si menarono le prime basi per la fondazione del nostro giornale, *di non voler cioè dipendere* da chicchessia ed essere liberi di dirla a chiunque demeriterebbe dal paese.

Ritorniamo intanto al sopra citato giornale cittadino, esso infatti a proposito del **Grand'uomo** e prendendo per combinazione, non sappiamo come gli sia capitato, le sue difese si esprime: *noi non scriviamo il giornale per difendere il Monticelli poiché egli si difende con la sua operosità in favore degli interessi veri del suo collegio, e non aggiungeremo altro sull'argomento.*

Operosità! chiamano la condotta del Monticelli. Dio ce ne guardi... Ah! è vero, non s'è dato su e giù per ottenere il R. Commissario per Brindisi; non s'è fatto vivo per applaudire al banchetto di Dronero? E non ancora è tutto, lo vedremo, lo vedremo a Camera; che loquela, che scilinguagnolo dovrà sciogliere: farà, scommettiamo, scappare deputati e scanni!... O forse non s'è data una operosità degna di un tant'uomo col recarsi a Bari col suo indivisibile **Lungo Lungo**, parassita di vecchio stampo, per conferire coi messi inviati da Brindisi per la venuta del R. Commissario?

Non è stata forse di sua iniziativa andare a trovare a Bari Monsignor Palmieri, Arcivescovo della sua patria di adozione, per raccomandargli caldamente le *pecorelle smarrite*? A proposito, s'è ricordato, l'Onorevole, di tranquillizzare Monsignore sulla sorte dei locali dell'ex Seminario, ora adattati a Gionasio pareggiato?

Non crediamo che quest'arduo argomento sia stato trascurato fra i tanti han formato oggetto dei loro interessanti discorsi. Gioiscine, o nostra Brindisi, il tuo avventuroso è stato assicurato li a Bari fra il degno e nuovo figlio tuo, il Lungo Lungo, il Rapil R. Governo a Brindisi, ed il Sig. Balter!...

L'essersi occupato a Bari con Mon. Palmieri circa la cessione dei locali del Ginnasio non ci stupisce; oramai l'opera di demolizione l'ha iniziata, e non si stanchi di portarla sino alla fine. Non è certamente opera sua il pareggio del Ginnasio se ne tentasse la demolizione, e lo diciamo contrariamente alle false e bugiarde asserzioni del più volte citato giornale cittadino salariato da lui, che Brindisi nulla deve a Monticelli circa il pareggio delle sue scuole tecniche e ginnasiali. Queste le volle tali l'ex Sindaco Dionisi coadiuvato dall'ex Assessore Guadalupi e le ottenne con tutta la sua forza, interessandone anche l'On. Simeone per mezzo del nostro segretario Sig. Primiceri. Aggiungiamo anzi che a diversi telegrammi e lettere inviate da quel Sindaco al nostro disgraziato Deputato non si ebbe mai risposta, e neanche ad un telegramma con risposta pagata.

Sfidiamo i nostri avversari di smentirci!...

Altri, e questi sarebbero i più, vorrebbero indovinare nel ritiro del nostro Rappresentante dalla Deputazione una stanchezza nel dover sempre tener aperto lo scrigno per pagare questo o quell'articolo di giornale che parli di lui e che annunzi con una certa sfacciataggine la sua partenza per New-York o per Pekino per scongiurare la minaccia fatta a Brindisi di togliere il suo mare!... Oppure, confermandosi

la voce di un prossimo scioglimento della Camera, e quindi nuova convocazione del corpo elettorale politico, gli par doloroso far il giro del Collegio promettendo mari e monti, pagando a dritta e a manca, rilasciando boni per un pranzo o per una sbornia per la dimostrazione pel buon esito dell'elezione. Sin tanto che si limitassero le cose a far Cavaliere un benemerito del colera, od Ufficiale un suo aduttore, a promettere un posto in Senato al Commendator Millemosse male; ma cacciar sempre denari doloroso davvero!

Altri invece vorrebbero vedere in una tale determinazione una onorevole ritirata, visto che gli umori in paese son del tutto cambiati, e per tema di una sconfitta generale.

Infine i maldicenti, quelle benedette malelingue, vorrebbero vederci, ch'egli si sia finalmente accorto che i parassiti lo consumano molto, e che potrà succedere ch'egli muoia dissanguato completamente. Essi dicono che gl'insetti, che lo coprono, son abituati sin dalla tenera età ad appostar Tizio o Caio che arrivano a Napoli e seroccar gli un pranzo; a corteggiar la tale illustrazione paesana e spacciarsi per parenti sin tanto avranno ottenuto il loro scopo, e poi dargli un calcio; strisciare e leccare questo o quell'Ufficiale di porto, questo o quel Sindaco per ottenere la nomina ad infermiere, e poi contribuire alla sua morte; di avvicinare il tal o tal'altro collega per imparare a vaccinare o per altri fini reconditi, o non si stancano stargli addosso sin tanto che non avranno più nulla da desiderare o da sperare!...

Chi ha più di tutti colpito al vero segno?!...

Cactus

PROPONIMENTO

I nostri avversari incominciarono la campagna, sul loro organo, e la seguivano tuttavia, con una fede degna di miglior causa gratificandoci d'ogni sorta d'improperi, di epiteti sconosciuti ai gentiluomini e fuorviando spesso volte, anzi molto spesso la lotta dalla sua vera base.

L'esito, il costrutto di tal procedimento, non conduce mai al suo vero fine ed il più delle fiate influisce in modo deleterio sulle cose e sugli uomini che le trattano.

È vero che anche noi, tratti dall'esempio pertinace, continuo e contagioso dei nostri avversari, spinti, più che altro, da un sentimento giustissimo di reazione, abbiamo per poco ed in un certo qual modo fatto eco e pendant alle loro invettive, ai loro ragionari scortesi ed alla loro triviale maniera di polemizzare e confutare!!

Ma stomacati, nauseati affine noi stessi della china che ci si voleva far toccare, accorgiamo per avventura a tempo di provvedere e mantenerci nei limiti concessi ai galantuomini.

Che altri si scosti da quei limiti a noi poco preme; oramai, coloro che ci hanno fatto il callo, trovano il proprio tornaconto ed il proprio comodo e noi certo non gl'invidiamo, anzi buon pro lor faccia.

Desiderosi di fare il bene del paese, bene disinteressato e scevro da qualunque idea di ambizione personale, noi d'ora innanzi diremo e scriveremo sul nostro giornale ciò che crederemo più opportuno per gli interessi generali senza invettive a questo od a quello ed in perfetta armonia con Monsignor della Casa e col buon senso.

Non ci siamo curati, né terremo conto, naturalmente, degli eterni richiami d'un Balter qualunque sulla odierna grammatica e sulla sua sporca sinonimia.

Noi l'abbiam detto e dichiarato chiaro e tondo nel programma stampato, a tanto di lettere, nel primo numero del nostro giornale.

Siamo operai e scriveremo alla buona, senza retorica, senza paroloni e senza frasi altisonanti. Né ci vantiamo di essere avvocati, professori in letteratura, poeti, scienziati etc, etc. E quando scriviamo qualche cosa è quella che la nostra coscienza ci detta, magari sotto una prima impressione, sempre giusta, però, sempre altamente veritiera.

Del resto, poi, noi non teniamo il tempo, che può tenere un Aitoldo di Ripalta, per limare e rendere adorni i nostri articoli; né il nostro giornale è scritto da uno solo, pensato da uno solo e sbudellato da uno solo come un nostro Confratello è scritto, pensato e sbudellato da un Cavalleggero qualunque, cavalcante a dritta ed a manca sol per ricevere gli ordini come un Ajutante di Campo.

Col prossimo numero, adunque, del nostro giornale incominceremo la vita nuova. Esamineremo e discuteremo serenamente nel campo dei principi le ardenti questioni della nostra città, senza entrare in pettegolezzi ed in bizze personali.

Le insinuazioni, le spavalderie e le sfide di D. Baldassarre, finalmente, le terremo per quelle che valgono.

Noi, cresciuti nell'amore della famiglia ed educati nel sentimento del dovere, disprezziamo ciò che scaturisce dalla sua esaltazione.

Le avventure, di cui egli è bramoso, e le guerresche manie potrà trovarle con più soddisfazione nei paesi delle Mille ed una notte; e giacché qui i suoi ideali sono infranti, laggiù potranno rifiorire e potrà forse sognare ancora canti, amori, spade e c...
annoni.

E così sia.

Rusci

L'articolo di cui sopra era già scritto e dato alla stampa, quando ci fu dato leggere l'organo magno dei nostri cortesissimi avversarii.

Non ci ha fatto niente affatto impressione. Il pubblico ha giudicato già chi sono i veri libellisti.

Libellisti, macchia, ineducati, menzogneri, calunniatori noi???

E via! Leggete un po' il vostro giornale dal primo numero fino a quello ultimo, e vedrete la vera rifioritura, la vera essenza del libello, della calunnia e della menzogna!!!

Seconda lettera del Principe Indiano al giornale l'Ortica

Cara Ortica,

La benevolenza tua pei servizi che io resi al tuo paese, quando mi fu dato di pregustare le adamitiche dolcezze e le postume vessazioni sul mio cadavere, praticate da un Esculapio in sedicesimo, mi muovono in favor vostro, così grato e riconoscente, che io non esito un solo istante a predicarvi ancora il mio verbo, sia pure lontano da voi, per quanto la morte è lontana dalla vita.

Amici Ortucari, in questo cielo dove io son pervenuto, agli antipodi della Città di Brindisi, sono giunti gli echi delle clamorose e cordiali accoglienze da voi fatte ai rappresentanti della democrazia italiana al loro passaggio da costi. Io ho pianto di cuore, commiserando la pena del grande animo del vostro Sotto Prefetto ed ho detto così, lagrimando: Dove son più gli allegri desinari della sotto-prefettura, conditi del buon vino di Balsamo, di quello del Conte Mattei e via dicendo di tanti altri reputati enologi della città di Brindisi? Dove son più gli ortolani al burro, preparati dall'amico farmacista, il Caviale fornito dai gentiluomini commercianti, le ulive di Patrasso ed il baccalare della ditta Montelucoli e Crimenlese, che formavano il solletico dei pranzi poco rossi e molto adamitici? Dove più gli allegri ragionari coi cavalieri Templari del fortunato paese, che mi fece le spese, anche quelle della sepoltura?

Io ho udito anche da qui le grida festanti di coloro, che vi promettevano migliore e più seria rappresentanza politica e mi sono sentito fremere l'animo di nobile sdegno, pensando che nessuno dei miei amici, per pubblica disgrazia ancora viventi, non abbiano snu-

dato la spada, per trafiggere i malvagi, che osavano intorbidare così barbaramente i sogni sotto-prefettizi quelli dei bonillants Achilles, dei valorosi Aiaci e del sapiente Ulisse della politica brindisina! « Povera stirpe di Adamo! » — ho detto fra me — a che sei tu mai ri-lotta!

Dai mari tentati da Vasco di Gama sei ridotta ad affogare nelle limacciose acque del porto interno di Brindisi, e proprio in quel tratto che è alle spalle del magnifico palazzo della sotto-prefettura! Ed io piango pensando alle affezioni dei teneri cuori brindisini. Se fossi vivo avrei fatto vedere a tutti gli uomini rossi che tutti gli Adami non sono estinti! Avrei fatto vedere come un Principe Indiano non sia un Margutte Brindisino!

Che avete fatto voi per protestare contro l'ignobilità dei signori democratici, che passavano di festa in festa, traversando la vostra estrema Puglia?... Che avete fatto voi per disarmare dei suoi potenti fulmini qual Giove tonante della democrazia italiana, chiamato Giovanni? Che, per far tacere quel persecutore di ministri, prefetti e sottoprefetti, appellato Matteo?... Gli avete lasciati sbraitare contro la imbecillità dei vostri Codicelli, e dei vostri Venti-Franchi, senza insorgere come un sol uomo, a vendicare la maestà offesa delle vostre deità politiche! Ed ecco a che si riduce il vostro ossequio, il vostro leccamento di zampe alla vostra magistratura politica! Ecco tutto quello che vi consiglia la vostra piegatura di schiena, l'abbassamento della vostra coda, la vostra genuflessione innanzi agli altari, su cui sorgono i vostri idoli di creta, i vostri fratelli siamesi, le terribili pietre, rappresentanti le scene più shakesperiane del convito di Baldassarre!... Che avete fatto voi per ridurre al silenzio quei cani mastini,

che vanno in cerca di lupi e corrono da Brindisi a Gallipoli e da Gallipoli a Brindisi? Vi siete tappati nel palazzo della sotto-prefettura e vi ci siete nascosti per non esser veduti; vi siete limitati a spiare le scene delle festose accoglienze fatte ai principi della democrazia, in un cantuccio del caffè della stazione ferroviaria!.. Vi siete limitati a sparare in aria le ultime cartucce per salutare di lontano l'arrivo del Commissario Regio, e siete corsi, corsi, trafelati, ansanti, come segugi che han perduto le piste della fiera inseguita, fino a Bari, incontro al vostro Messia, al Messia della vostra fede politica asinesca!

Io sono pentito di esser vissuto alquanti giorni in mezzo a voi e di aver accettato i vostri favori! Se avessi preveduto tanta viltà d'animo in voi, per non sapere difendere le somme autorità del vostro senno politico, avrei perfino sdegnato di lasciare nel vostro Camposanto le mie ossa ed i miei nervi!

Ed ora, ditemi, che cosa farete voi ridotti a vedere fra non molto bandire una lauta cena nella vostra città, dai vostri accerrimi nemici, da quelli che chiamaste straccioni, a Bovio, ad Imbriani e compagnia bella? Io per me vi consiglierei di piegare il capo e di fare la santa volontà di Dio. Fate insomma di necessità virtù specie ora prendendo a farla d'incudine, (attenti a stampare la parola incudine ché non vi capiti quello che capitò all'on. Branca, quando gli fu cantato un inno a coro nelle feste di Terni). Voi dovete intervenire al pranzo che sarà offerto ai prelodati messeri e brindare animosamente alla vittoria dei vostri avversari politici!

In questa guisa riuscirete ad ingannare un'altra volta i vostri buoni, tre volte buoni, concittadini operai e Vin-

cenzo Ruggiero vi stenderà la mano traverso i bicchieri, Lorenzo Calabrese spiegherà a tavola la bandiera dell'Umanesimo! Fate che nessuno di voi manchi al convito, vestite i vostri migliori abiti, e, se occorre, qualcuno di voi apparisca alla mensa in divisa di Marte, con i baffi appuntati e la *cavalma* all'occhio! Nessuno di voi manchi in ispecie qualcuno, che non avendo il bastone d'Esculapio tra le mani, tiene per suo emblema quell'istrumento

Chè l'acqua fila come fil di seta!

Ed ora, arrivederci brindisini del cuore, perchè io son certo che non tarderà molto e ci rivedremo, specie se è vero che la paura suol produrre di questi fenomeni di riavvicinamento fra di noi.

Il Principe Indiano

CLOACA MASSIMA

Giudizio messere,
Facendo il cocchiere
In urto alla ruota,
Si va nella mota,
Credetelo a me.

G. GIUSTI.

Ridicolo veramente per Brindisi vedere lo stato attuale delle cose... Ridicolo veramente assistere a tanti pettegolezzi e spudoratezze non mai viste, e del tutto nuove per la nostra città.

Peccato... e dire che Brindisi in fatto di partiti non si era mai intesa, era stata sino alla benedetta rielezione dell'Onorevole Testa di Legno — il modello dell'ordine e del decoro. — Ma i tempi mutarono ed Onorevole e Seguaci, orgogliosi della vittoria del 6 Novembre 92, non si stancarono di aizzare gli animi manipolati a bell'agio ed a tutto comodo, e dopo sforzi e stenti sovrumani, aiutati dai soliti traditori che cambiano faccia per un nonnulla — gente che si vende e si compra facilmente promettendo loro un seggio qualunque, purchè stiano seduti... — riuscirono alla fine di trovare parecchi galantuomini disposti ad imbrancarsi — bontà loro — con la moltitudine di animali della stessa specie che si adunavano nel palazzo Municipale.

Bene stava un pò di lotta se combattuta con armi pari da galantuomini antichi, ma disgraziatamente avendo visto che l'orizzonte cominciava a mandare una luce fioca e smorta, e che lo stesso Onorevole, caduto in dimenticanza per lo stato sempre crescente di *deficienza cerebellare*, difficilmente poteva farsi sentire principiarono, ostentando patriottismo e mascherandosi da *democratici*, a sbraitare che l'unico mezzo per salvare Brindisi da tanto *furore uterino* era lo scioglimento del Consiglio Comunale!...

I mezzi illeciti, lo spreco delle parole, lo spaccio delle menzogne, lo sciupio dei danari da parte dei nuovi illusi non mancarono... qualche Autorità locale, che in Asinità rivaleggia benissimo il nostro *Venti soldi*, vi dette larga mano — mano che un Avventuriero delle Indie non aveva mica sdegno di stringere — ed un banchetto infine a Dronero, dove le anime vendute in carne e ossa presero parte, finirono di ottenere il tanto sospirato Decreto di scioglimento; e Testa di Legno tutto giulivo per l'ottenuto favore si spiegava ai suoi cagnotti in brevi parole:

Venni, vidi, intesi, aderii, mangiai a crepappe, ottenni!

E così sia!... diciamo noi. Ecco un Testone modello per cui Brindisi deve andare superba di averlo a Rappresentante. Ecco una *patata* che anche a tentare ripiantarla resterà sempre senza germogli... ecco una *rapa* che a ben

condirla non avrà mai odore nè sapore... ecco infine un ammasso di carne umana — dall'eterno risolino motteggiatore — che farebbe meglio a godersi in santa pace e mangiarsi da solo il ben di Dio, senza farci arrossire di aver fatta la scelta di un idiota, di un partitante qualunque solito a menarsi dove il vento spinge la barca!

Proprio così... giù la maschera marionette viventi... sognatori di continui duelli... novelli Esculapi novatori di castronerie... — Della vostra corretta grammatica, dei vostri periodi pesantemente noiosi, intessuti di parole massicce, dette con enfasi, non abbiamo che farne, nè ci fanno paura.

Vandate arrampicando a delle piccolezze insulse... lasciate scrivere per Dio come si sa, purchè con parole adeguate additiamo al Popolo Brindisino chi siete e quanto pesate! Che importa a voi, o anime derelitte, se oltre al sacrificio della grammatica s'invade anche il vocabolario? — si fa quello che si può, e nella nostra mente non rivediamo mai un brillante raggio di sole per poi ridiventare il tutto velato e cupo! — Infatti, o novatori della grammatica moderna, o novelli scenziati:

«.....Nessun maggior dolore
«Che ricordarsi del tempo felice
«Nella miseria.....»

Scrivete pure frasi altisonanti e con parole corrette e scelte, scrivete pure lungaggini insulse e ripetute, a noi poco preme. Nè ci offendiamo, nè ci offenderemo mai quando dite « che tra noi non possiamo avere un partito, nè può chiamarsi il nostro un partito » — e sapete perchè? — perchè partito vuol dire: *cricca, consorteria, setta, banda*.

Partito oggi giorno non significa accolta di gente onesta e pacifica, che progna e combatte difendendo un programma vero, santo e morale. — No. Partito è lo stato attuale vuol dire: coalizione d'interessi, di prepotenze, di odii, di bizze personali, di mire abbiette, di codardie che tante volte una *setta* di poche *sciambereghe* (dottorini in gonnella) sostiene e dà vita col terrore e con la corruzione.

E lasciando stare per ora il vedere da quale parte cresce ed abbonda la impostura e la furfanteria, ritorniamo a dare il benvenuto al solerte e benvisto Commissario Regio, sperando di vedere fra breve la vera luce sulla misera Brindisi, così deprezzata e vilipesa dai moderni economisti! (sic)

Speriamo ancora che, fra tanto universale vilipendio, certa gente caduta addirittura nel letamaio — dove fuggita paurosamente da tutti, giace schifosa per la uava avvelenata che secerne — possa col tempo ricredersi... e purgata in tale lavacro salutare, fare ritorno in mezzo alla Società con la faccia e le mani — le mani per carità — nette e pulite!

Alla fin fine in questo mondo:
Tout passe, tout casse, tout lasse!

Papilius

Come si governa!

Togliamo dal *Corriere di Napoli* quanto appresso:

« Come sapete l'on. deputato Casale ha chiesto d'interpellare l'On. Giolitti sulle ragioni che indussero il Governo a sciogliere il Consiglio Comunale di Napoli. Questa interpellanza dell'On. Casale ha dato luogo ad un carteggio tra il ministero dell'interno e del vostro R. Commissario; carteggio veramente tipico dell'arbitrio, della incoscienza, della partigianeria e della

mala fede, che presiedono alle gesta dell'On. Giolitti.

In vista dunque della interpellanza Casale, l'On. Giolitti ha in questi ultimi giorni, per mezzo della Prefettura di Napoli, inviato un ufficio al vostro R. Commissario chiedendo all'attonito marchese Garroni, di voler esporre a questo ministero dell'Interno le ragioni per le quali il Governo fu indotto a sciogliere il Consiglio comunale di Napoli!!

Il nostro regio commissario rispose subito agli eccellentissimi Giolitti e Rosano, meravigliandosi assai che essi si rivolgessero a lui per sapere le ragioni di un loro atto, importante e grave come quello dello scioglimento del municipio della prima città del Regno. »

A queste notizie, di cui vi posso garantire l'esattezza, ogni commento mi sembra superfluo.

DECRETO

Finalmente la Gazzetta Ufficiale del Regno nel suo N. 271 pubblica il Decreto e la Relazione dello scioglimento del nostro Consiglio Comunale.

Sorvoliamo sulle inesattezze della Relazione, inventate dal Sig. Giolitti su proposta di qualche suo satellite (poichè ad onore del vero, bisogna confessare che il Presidente del Consiglio è sempre ignaro delle condizioni vere dei Consigli che scioglie, ed il fatto enorme di Napoli informi) e aspetteremo il risultato del R. Commissario per vedere e toccare con mani queste gravi irregolarità.

Non dubitino i nostri avversari che sarà resa loro giustizia se i fatti daranno loro ragione.

Poichè noi diciamo sempre la verità, che se ne dica in contrario dai malevoli e dai veri custodi della menzogna,

L'Ortica

Riceviamo e Pubblichiamo

Nel N. 44 del Giornale *Brindisi* ho letto un articolo intitolato « *Fatti e documenti* » a firma *Il Cavalleggiere*. In esso ho osservato una parte che riguarda molto davvicino questa Banca Operaia Cooperativa.

Voi, egregio *Cavalleggiere*, attaccate questa di non aver fatto onore agli impegni verso l'Amministrazione del Comune circa le somme da essa affidate, ed in buona fede invocate l'Art. 168 del Codice Penale.

Ma sapete voi, egregio *Cavalleggiere* per colpa di chi le 10,000 Lire non furono depositate alla cassa Depositi e Prestiti?

Sapete voi perchè le 30,000 Lire non trovansi ora disponibili nella Cassa della Banca?

Ecco, vi servo io. Proprio per colpa vostra.

E sapete chi si gode o si ha goduto il denaro dell'Amministrazione?

Proprio voi, Sig. Cavalleggiere, ed i vostri amici! Se voi avete pagato il debito dare alla Banca per circa 40 milioni, a quest'ora, non si vedrebbe nella dura necessità di non poter far fronte ai propri impegni. Mentre poi si vede attaccata proprio da coloro che sono maggiormente esposti verso di essa con rilevanti somme per effetti scaduti e non pagati!

Altro che l'Art. 168 Codice Penale, peccato!!!

Io invece dico:

Visto l'Art. unico della propria Coscienza, sarebbe molto ma molto meglio tacere per carità di patria e di voi stesso e che incominciaste voi il buon esempio col pagare!!

Che ne dite, Sig. Cavalleggiere?

Non sarebbe la cosa più spiccia, più santa, più equa di questo mondo?

La Cicala

Azienda della Banca Operaia Cooperativa

Ed ora?

Il Ministero, che era mal nato, ed aveva mal vissuto, è morto peggio.

Finalmente il governo personale di Giovanni il Palamidone è sepolto!!!

Nella tempestosa seduta del 23 corr. dopo la lettura della Relazione del Comitato dei Sette, la Camera solennemente ed unanimemente condannò il Ministero, imprecando alla sua immoralità ed all'opera sua deleteria.

Vistosi spacciato, senza lo appoggio dei complici scoperti, non ha avuto il coraggio di affrontare un voto, e Venerdì mattina 24 corrente alle ore 11 rassegnò le dimissioni nelle mani di S. M. il Re.

Felice fu l'On. Imbriani quando con la sua voce tonante gridò sulla faccia di Giolitti, allorchè questi partecipava le rassegnate dimissioni alla Camera nella seduta del 24 corrente:

**Siete caduti nel fango!!!
Andate con Chauvet!!!**

E con Chauvet, aggiungiamo noi, andate pure voi altri ammiratori, sostenitori e servitori di un Governo tanto fatale al paese.

Lunedì scorso 20 corrente, dopo pochi giorni di malattia, si spegneva immaturamente la cara esistenza di quella perla di gentiluomo che fu

GABRIELE GIUFFRÈ
d'anni 56

Ricevitore Principale di questa R. Dogana Funzionario integerrimo e superiore modello, cittadino esemplare e padre e marito affettuoso ha lasciato un immenso vuoto nei cuori di quanti lo conobbero.

Tutti gli Ufficiali di Dogana, ch'egli amò con affetto di padre, ed i commercianti di Bisceglie, di Gallipoli e di Brindisi, che più davvicino ebbero campo di apprezzarne le rare virtù di mente e di cuore, ne rimpiangeranno a lungo l'immatura perdita.

Agli affitti parenti mandiamo anche noi le nostre sincere e sentitissime condoglianze.

E valganò queste poche righe, insieme all'attestato di profondo rammarico dell'intera cittadinanza che, commossa, accompagnò la salma dell'estinto sino all'ultima dimora, per lenire in parte l'atroce cordoglio dell'inconsolabile consorte e dei desolati figliuoli.

La desolata consorte Sig.a Peppina Vanzana e gl'inconsolabili figliuoli Luigi, Ernesto, Eugenio ed Arturo commossi e riconoscenti ringraziano a nostro mezzo tutte le Autorità e tutti i cittadini che gentilmente accompagnarono la salma del loro caro defunto all'ultima dimora.

GIOVANNI PALAZZO *Gerente responsabile*

Brindisi Tip. Editrice Brindisina

TIPOGRAFIA EDITRICE BRINDISINA

Largo Concordia — BRINDISI — Largo Concordia

Giornali, opuscoli, manifesti, avvisi, partecipazioni, circolari, moduli, registri, cartoline postali uso commercio ecc.

Prezzi da non temere concorrenza.

Per l'apertura delle Scuole, la suddetta Tipografia avrà un ricco assortimento di scatole di compassi, squadre, righe piatte, graduate, parallele, doppi decimetri, colori per acquarello, pennelli, sfumini, carbonelle, inchiostro di Cina, lapis Faber, gomme, quaderni, cartoncini per disegno, penne, portapenne ecc. ecc

LIBRI SCOLASTICI A PREZZO DI CATALOGO

Speciali regali ai signori alunni di queste scuole.

GIOIELLERIA**FRANCESCO MANES**BRINDISI — *Corso Garibaldi* — BRINDISI

Acquisto di rottami d'oro e d'argento e monete fuori corso.

SALSAMENTERIA**G. PANIZZOLO****BRINDISI**

Gran deposito di conserve alimentari -- Specialità in formaggi parmigiani e burro.

Paste comuni e di Gragnano, Riso di prima qualità Farine e semole di ogni qualità.

Bottiglieria: *Vermouth, Marsala, Cognak e Champagne* delle primarie fabbriche.

CLIMAX

Antisettico disinfettante Inglese per impedire l'infezione, per cessi fogne bloache, ospedali ecc. ecc.

Basta spruzzare frequentemente tale preparato con acqua all'un per cento ben mescolata.

In casi gravi di febbre ed altre malattie infettive al due per cento.

Il Climax in Inghilterra è usato in tutti le Caserme militari, ospedali, e dalla marina da guerra per le navi.

Non è velenoso, non corrussivo, non brucia non macchia, ne ha spiacevole odore come l'acido fenico od altri preparati di simil natura, dei quali ha molto più efficacia.

Con una scatola di latta di mezzo Gallone si fomano litri 250 di disinfettante, e costa Lire 6 la scatola si vende presso Gaetano de Gregorio, Brindisi Corso Garib.

OFFELLERIA S. COLUMBO

Piazza Sedile

BRINDISI

Paste — dolci — confetture — gelati — servizi a richiesta per sposalizi e battesimi.

Non si teme concorrenza.